Erminio Balcon

41 anni, diploma di programmatore informatico, operaio di 4° livello alla Silko di Belluno (cucine industriali, 100 addetti), delegato. Ha cominciato a lavorare a 14 anni, sposato con un figlio. Il suo ideale sarebbe "di vivere in mezzo al Cansiglio".

Intervista di Alessandra Dardes
Registrata nella sede Cgil di Belluno il 10 marzo 2001.

Nota
Intervistato conosciuto in occasione dell'intervista, molto spigliato e gentile. Sposato e padre di un bimbo. Ha apportato poche modifiche al testo trascritto dell'intervista.

Quali sono le sue origini familiari?
Mio padre era di origine contadina e ha fatto il muratore; mia madre ha sempre fatto la casalinga; mio fratello è operaio metalmeccanico, e ha fatto le professionali.

Il grado di istruzione?
I miei hanno fatto la quinta elementare, io l'Enaip, e, in più, un corso per programmatore informatico riconosciuto dalla regione.

È sposato?
Sì, mia moglie fa l'impiegata, la centralinista. Abbiamo un figlio di 9 anni.

Abitate in una casa di vostra proprietà o in affitto?
Abitiamo in un appartamento di nostra proprietà, in un condominio.
Il mio ideale sarebbe di vivere in mezzo al Cansiglio, ma tutto sommato non mi posso lamentare, nel condominio non ci sono problemi, anche se non è il massimo.

Come si svolgeva la sua vita da piccolo? (Scuola, amicizia, oratorio…)
L'oratorio non lo frequentavo, ci andavamo solo a giocare a pallone!
A scuola le esperienze sono state abbastanza buone, diciamo che dipendeva molto dagli insegnanti. La mattina andavo a scuola, mentre a 9 anni, il pomeriggio, ho iniziato ad aiutare i miei, con il fieno, i terreni, il grano, la legna d'inverno…

Le sue prime amicizie?
Ce le ho ancora adesso, me le sono fatte a scuola e in paese, anche se ora abito a Cavarzano, mentre sono nato a Sedico.

Com'era l'ambiente sociale nel suo paese?
Era tranquillo, si stava bene. C'era rivalità tra la parte "sopra" e quella "sotto" del paese, le famose "bande"… gli abitanti erano per lo più contadini, muratori, manovali.

Cosa facevate da ragazzi?
Niente di particolare… si andava in Nevegal… poco sport, magari un po' di sci, o calcio, ma nella piazzetta del paese… ma niente di particolare… ecco, durante la naia ho fatto il paracadutista, che forse è una cosa un pochino diversa…

Ha partecipato a qualche associazione di volontariato?
Ho partecipato all'associazione bellunese dei volontari per la donazione del sangue.

Rapporto con la religione?

Scarso.

Aspettative di vita?
Spero di arrivare a 100 anni.

A che età è stato il suo primo lavoro?
Il primo lavoro è stato stagionale, a spingere carriole di malta, attaccare piastrelle, a 14 anni, due mesi d'estate. Il rapporto con il padrone era buono.

La sua prima paga come ha inciso nella sua vita?
Poco…però una gran soddisfazione. 220 mila lire con 280 ore di lavoro. Mi sono preso una radio, il resto l'ho messo via.

Quali lavori ha svolto prima di quello attuale?
Prima ho lavorato come artigiano per la riparazione di frigoriferi, dai 17 anni ai 21. Poi sono andato a lavorare alla Guarnier alimentari e lì ho fatto 13 anni prima come autista e poi come magazziniere. Dopo ho cambiato e sono andato alla Silko, prima ero in produzione e ora sono in magazzino. Il contratto è di metalmeccanico, operaio di 4° livello. E' lo stesso di quando ero in montaggio.

Cosa produce la Silko?
Cucine per alberghi.

Che atteggiamento ha verso il suo lavoro attuale?
Buono. È un po' pesante, ma buono. È un lavoro che richiede molta attenzione. Gestisco il magazzino automatico, ed è richiesta esperienza nel conoscere i materiali; mi gestisco io: i tempi ecc…sono "quasi autonomo".

È un lavoro nocivo?
No, diciamo che sto parecchie ore davanti a un terminale. Poi dipende dalle giornate: possono essere 4 oppure 2; le restanti le passo a preparare il materiale.

Attuale orario di lavoro?
Giornaliero.

Straordinario?
Sì, però me lo gestisco io. Se ho voglia lo faccio, altrimenti no.

Salario?
Sono al 4° livello; sono 13.800 lire lorde all'ora, 1 milione e 800 mila lire al mese, con 1.300 lire sopra il minimo, senza straordinario.

Cosa incide di più nel suo lavoro?
Sicuramente lo stress da concentrazione, perché prima ero abituato a un lavoro in produzione dove non dovevo stare così attento, mentre ora sono lì e devo fare tutto da solo.
Prima magari, sapevo che c'era un altro dopo di me, e stavo più tranquillo. Non mi pesa il controllo dei capi; lì anzi si sta forse anche troppo bene (sono qui da sei mesi). E anche i rapporti con i compagni di lavoro sono buoni, anche se io sono un po' orso, solitario. Con alcuni ci si vede anche fuori.

È soddisfatto del lavoro?
Sì, abbastanza… è un lavoro, insomma! Ma non è che mi pesi alzarmi alla mattina e andare a lavorare.

Ha mai pensato di cambiare lavoro o di mettersi in proprio?
Beh, a mettermi in proprio, non ci penso. Poi, di cambiare lavoro… bisogna vedere se mi cambiano la turnistica…ma se continua così non avrei nessun problema a rimanere nel mio posto.

Quali sono le sue preferenze o scelte rispetto a: possibilità di far carriera?
Non mi interessa.

Buoni rapporti con i compagni?
Importante.

Mancanza di pericoli?
Importante anche quella. Non tanto dove sono adesso, ma dove lavoravo prima si usavano lamette, cacciaviti, trapano, bisogna stare attenti.

Ambiente pulito e confortevole?
Adesso non lo è tanto, perché stanno spostando tutta la fabbrica. Ma non è male tutto sommato.

Stabilità di lavoro?
Per me non è un problema, se c'è, bene, altrimenti non faccio fatica ad adattarmi a un altro.

Buona retribuzione?
La mia lo è abbastanza.

Possibilità di migliorare la propria capacità professionale?
Ecco, mi piacerebbero aggiornamenti sul lavoro, sul personale, sui programmi.

L'orario di lavoro più flessibile?
Mi va bene il mio.

Che tipo di gestione ha la sua azienda?
Le decisioni vengono sempre prese dall'alto… si può anche tentare di discute re, ma non c'è una grossa possibilità di dialogo. Diciamo che ti chiedono un parere, ma è più autoritaria che democratica.

Com'è la natura del luogo in cui lavora?
Secondo me in rapporto alle altre fabbriche e agli altri lavori che ho fatto, è abbastanza accogliente, forse perché è una struttura nuova.

Lei si realizza nel lavoro o nel tempo libero?
No, nel lavoro proprio no.
Nel tempo libero vado in bici, faccio passeggiate, vado un po' con gli sci… niente di particolare.
Prima usavo il computer a casa, ma ora lo uso durante la giornata per lavoro, e quindi…

Rapporti col padrone?
Diciamo che non abbiamo un padrone, ma un direttore (la Silko è sotto la ditta Ali, che è una multinazionale). Però non è male, si può parlare, si può discutere.

Ha partecipato a corsi professionali promossi dall'azienda?
Sì, ne ho fatti due ultimamente. Uno sul primo soccorso in caso di infortunio e uno come carrellista.

Come vede il futuro?
A parte il fatto che sono ottimista, non lo vedo male.

Le prime forme di socializzazione politica?
Se parliamo proprio di politica-politica, non sono iscritto a nessun partito. Seguo la sinistra, però non vedo un leader. Cioè vedo diverse persone, ma nessuna forte…come poteva essere Berlinguer. Da allora non ho più visto (avevo 16-17 anni) nessuno in grado di rappresentarci e in grado di tenere insieme anime diverse.

E come ha iniziato a interessarsene?
Mah…così, sentendo la televisione, qualche amico dell'Iti, perché io frequentavo l'Enaip, mentre loro erano più vicini a certi settori…

Perché ha scelto la Fiom?
Perché essendo metalmeccanico mi sono iscritto alla Cgil.
Prima, nell'83, ero iscritto alla Cisl come commerciante, ma lì non mi sono mai trovato bene, forse non per il sindacato ma per il responsabile di settore di Belluno.
Poi sono passato alla Cgil alla Filcams e lì mi sono trovato bene, infatti sono stato in distacco sindacale per quattro mesi, per raccogliere le domande di disoccupazione speciale per gli stagionali. Poi nel '96 mi sono iscritto alla Fiom, quando ho cambiato settore.

Perché proprio la Fiom?
Perché secondo me è più vicina agli operai. È più sensibile alle richieste degli operai.

Come vede i delegati e gli iscritti alle altre organizzazioni?
Non c'è grande differenza…forse sono un po' più accomodanti verso il datore di lavoro…magari le altre persone si iscrivono agli altri sindacati, e poi vengono da noi a chiedere la cose…

Grado di soddisfazione dell'iniziativa del sindacato?
A livello provinciale, darei una sufficienza. A livello nazionale andrei sotto la sufficienza. Li vedo troppo distanti da quello che chiediamo noi, e parlano troppo difficile, non si spiegano, usano i termini in inglese…

Lei è un delegato?
Sì, sono entrato a gennaio, perché ho sostituito quello che era andato via. Sono stato comunque il primo iscritto Fiom in quella ditta.

E quanti siete più o meno?
Siamo un'ottantina, tra operai e altro. Siamo sotto il gruppo Ali che è una multinazionale che ha fabbriche in Germania, in Austria, diverse nel Veneto, Emilia-Romagna, Francia, Spagna…e f orse qualcosa a Cuba.

Quindi lei, di questi ottanta, è il primo iscritto al sindacato?
La storia sindacale dell'azienda è molto lunga; tutti erano iscritti alla Fiom, con lo stabilimento vecchio. Poi si dice abbiano preso il superminimo e si siano tolti, ma si parla di 15 anni fa. Poi si sono reiscritti.
Forse se ne sono andati anche per problemi con il responsabile di settore che c'era allora. Molti della Fiom si sono iscritti diversi anni dopo alla Cisl e tra l'altro io sono stato l'unico a iscrivermi alla Cgil.
Poi hanno cambiato quelli che seguivano la Silko, che è diventato Alessandro (da Rugna) e con lui abbiamo fatto altri 4-5 iscritti.

E quanti siete in tutto iscritti al sindacato?
Circa una ventina, a parte il fatto che io non sono uno di quelli che insiste: se vogliono iscriversi, si iscrivono, altrimenti…ognuno coi propri soldi fa quello che vuole.

Per migliorare la condizione di lavoro e sociale, su quali temi il sindacato dovrebbe insistere con maggior vigore: incidere sulle scelte aziendali in materia di investimenti?
No.

Sulle questioni dell'ambiente di lavoro?
Sì, per la sicurezza.

Sull'orario?
Da parte mia, l'orario va bene così. Ci sono persone che fanno il turno (6-2/12-20). Ma sono solo quattro persone.

Sulla professionalità e l'organizzazione del lavoro?
Per me la professionalità è la ditta che deve volerla, perché se ha una persona professionale, riesce a fare il prodotto a un certo livello, altrimenti…

Sulla partecipazione alla gestione dell'azienda?
No.

Chiedere consistenti aumenti di salari?
Quello si può chiedere, ma bisogna anche vedere in base alla concorrenza, il margine di guadagno…non si può chiedere un milione di aumento salariale…

Affrontare con decisione i grandi nodi sociali (sanità, pensioni, casa, fisco, servizi)?
Sì.

Maggiori diritti individuali?
Dipende dall'ambiente…non vale la pena di spingere e richiedere certe cose dove ti lasciano la tranquillità di lavorare. Per esempio dove lavoro io è tranquillo, in base agli altri rapporti di lavoro che ho avuto e sentendo parlare gli altri colleghi e avendo girato fabbriche come delegato (e anche diverse fabbriche del gruppo dove lavoro io), dove lavoro io, si sta bene.

Quindi, in generale, su cosa dovrebbe battersi di più il sindacato?
Sulla sicurezza soprattutto. Per me i lavoratori non si rendono conto di quello che può succedere.

Un giudizio sugli organismi rappresentativi in fabbrica nel rapporto con i lavoratori e in quello con le organizzazioni sindacali.
Il rapporto con i lavoratori è abbastanza difficile, è difficile far capire certe cose…per esempio la sicurezza, il rispetto di certe regole (se il datore di lavoro dice di fare in una data maniera, di fare un percorso, non bisogna prendere altre "strade" per impiegarci minor tempo, perché magari si hanno maggiori pericoli…). O spiegargli la previdenza integrativa, i fondi pensione…fanno molta fatica a capire; soprattutto quelli giovani.
Il rapporto con le organizzazioni sindacali invece…ormai sono diversi anni che sono fuori. Quando ero nel settore commercio, erano buoni. Ma anche adesso, le volte che ho avuto bisogno, ho sempre avuto risposta, se non immediata, in un paio di giorni, o, al limite, mi arriva una lettera a casa con le spiegazioni.

Quali sono le sue esperienze personali di attività sindacale: partecipazione alle trattative per accordi aziendali?
Sì.

Discussione nelle assemblee in fabbrica o fuori?
Sia in fabbrica che di fuori.

Sulle elezioni degli organismi rappresentativi?
Sì.

Lei è stato delegato?
Sono stato delegato, lo sono ancora adesso da gennaio, in fabbrica. Prossimamente dovrei entrare nel direttivo provinciale.

Qual è la sua relazione con la militanza politica? Come vede la sinistra?
La parte politica è un po' difficile… perché, come dicevo prima, manca un leader; la sinistra dovrebbe seguire i bisogni, soprattutto degli anziani, garantire più servizi e si dovrebbe fare un passo indietro, non cercare sempre il maggior guadagno.

E in relazione al lavoro, cosa dovrebbe fare?
Tutelare la cose già acquisite. Cercare di migliorare le norme sulla sicurezza, ma senza perdere quanto si è ottenuto prima. E per la scuola, cercare di avvicinarla di più al mondo del lavoro: fare seguire corsi agli studenti per 15 giorni in fabbrica, in diverse fabbriche; e fare molta più pratica che teoria, senza tralasciare la cultura.

Criteri usati per la trascrizione: *parola per parola, nel limite del possibile. Trascrizione fedele quanto all'ordine delle domande e dei periodi. Qualche sistemazione della sintassi. Ho cercato di rendere più scorrevoli alcuni passaggi con l'inserimento di qualche sinonimo (per evitare ripetizioni) e parole lasciate in sospeso nella risposta orale.*